

Carissimi amici,

con il mio affettuoso saluto vorrei affidarmi alla vostra preghiera, ricordando una data: 14 giugno 1980. É la data della mia ordinazione, sono passati 40 anni. Nella Bibbia 40 é un numero significativo, é il tempo di una generazione, é il tempo di tutta una storia, di un cammino da compiere. Ho compiuto questo cammino soprattutto (per 30 anni) in missione, a servizio di chiese di altri paesi, sono stato portato in altri luoghi, in altre culture, in altre societ  diverse dalle mie di origine. É una storia dai molti colori e sapori, con molti volti e immagini che mi si rincorrono dentro, e mi perdo un poco a voler comunicare qualcosa con delle parole. Anni fa un amico mi aveva dipinto dei quadretti per la casa parrocchiale di Say n, in Per , chiedendomi delle frasi del Vangelo che mi piacevano. Ecco, vorrei solo dipingere un semplice quadretto con alcune parole di Ges , e mostrarlo per la condivisione con voi.

*“Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perch  andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga”* (Gv 15,16). Tutto é stato un dono, tutto é stato ricevuto. Noi siamo quello che abbiamo ricevuto, da Dio e dagli altri. Noi siamo quello che doniamo, a Dio e agli altri. La vita é donazione, é ricevere e offrire. Quando si arriva a una tappa importante, di compimento di un cammino (o anche quando si st  iniziando), la coscienza che tutto é dono é importante. Tutto é dono, la vita, la fede, la comunit , la vocazione, la missione, le persone che si incontrano. Con questa coscienza del dono, uno si colloca al posto giusto, superando la tentazione sia della superbia e dell’orgoglio che del pessimismo e dell’abbattimento. Riconosco le fatiche e le omissioni, gli errori e i peccati, le indecisioni e le paure, ...di molto devo chiedere perdono. La missione mi ha collocato tra i piccoli, i semplici, i poveri, e da loro ho ricevuto cento volte di pi  di quello che ho potuto dare. Di molto devo ringraziare, il dono del Signore é stato grande e perdura. Quello che rimane alla fine é quello che il Signore ha dato. *“Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua”* (Mc 8,34). In tutti questi 40 anni ho portato sempre visibilmente al collo una piccola croce di legno. Non c’  amore senza sacrificio. Nel cammino bisogna anche saper soffrire, per Ges , per la chiesa, per i fratelli. E la lotta é una dimensione fondamentale del cammino al seguito di Ges , lotta come coraggio di spendersi, di rischiare, di stare in prima fila e non sempre nascosto dietro. Questo mio cammino é stato anche di lotta, di sacrifici, in certi momenti é stata dura. Per questo é stato un cammino bellissimo. Nella lotta é stata la croce di Ges  a portarmi. *“Dov’  il tuo tesoro, l  sar  anche il tuo cuore”* (Mt 6,21). Dove mettersi, dove stare? Mettersi in alto o in basso non é la stessa cosa. Stare con i grandi o con i piccoli non é la stessa cosa. A secondo di dove uno st , vede le cose in un certo modo, capisce in modo differente tutto, anche il Vangelo. Bisogna schierarsi. Il cammino missionario di tutti questi anni mi ha portato a vivere con i piccoli, i semplici, i poveri, nella savana camerunense, nelle Ande peruviane, nell’infinita campagna brasiliana, e ora nell’isola pi  grande delle Antille. Poco a poco sono arrivato a stare da una parte, a essere di parte, é stato inevitabile per me, e ringrazio Dio per questo. Dalla parte dei piccoli e dei poveri il mondo appare in un’altra luce, ed il Vangelo getta un’altra luce sulla vita. *“Noi perch  abbiamo questo tesoro in vasi di creta, affinch  appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi”* (2Cor 4,7). Dopo 40 anni, mi dicono che ho accumulato tanta esperienza. Io al contrario sento la necessit  non di accumulare, ma di lasciare, di togliere, di diminuire. Che resti poca cosa, che tutto sia piccolo, essenziale. C’  tanto da lasciar andare, da perdere. Una preghiera che sto recitando in questi giorni dopo i Vespri mi affascina sempre, é questa. *“Agranda la puerta, Padre, porque no puedo pasar. La hiciste para los ni os, yo he crecido, a mi pesar. Si no me agrandas la puerta, ach came, por piedad; vu lveme a la edad aquella en que vivir es so ar”* (Miguel de Unamuno). Se il vaso é semplice, piccolo, senza adorni, solo creta cotta al sole, appare di pi  ci  che contiene, il tesoro. Alla fine, dopo tanto camminare, che resti un vaso fragile e piccolo di creta sarebbe una cosa grande, il compimento della missione di non predicare se stessi ma Ges , di non mostrare se stessi ma il Signore.

Tutto lo riassumo quindi in tre parole: il dono, il sacrificio, la piccolezza.

E come cornice a questo quadretto, ecco la citazione che avevo scelto 40 anni f  per la immaginetta ricordo dell’ordinazione, come motto del cammino: *“Noi infatti non predichiamo noi stessi, ma Ges  Cristo Signore; quanto a noi, siamo i vostri servitori per amore di Ges ”* (2Cor 4,5)